

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Rassegna stampa

Assemblea Ance Giovani

10 maggio 2013

NOTIZIARIO (ORA: 15:09 NOTIZIA: 10.1)

ECONOMIA: CONVEGNO ANCE REVOLUTION.

INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE ANCE

INTERVISTA A: FLAVIO ZANONATO, MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

AUTORE: ANNALISA SALSANO

(1) DURATA:0:01:58

L'ECONOMIA (ORA: 17:48 NOTIZIA: 12.1)

ECONOMIA: L'ANCE HA PROMOSSO OGGI UN'INIZIATIVA COL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO ZANONATO. L'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI HA POSTO LE SUE RICHIESTE PER RISOLLEVARE IL SETTORE.

INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRES. ANCE

INTERVENTO DI: FLAVIO ZANONATO, MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

AUTORE: ANNALISA SALSANO

(1) DURATA:0:02:06

PRIMO CANALE NEWS H 12.30 (ORA: 12:50 NOTIZIA: 5.1)

ECONOMIA: ROMA, FORUM SULL'EDILIZIA PER DISCUTERE DEL RILANCIO DEL SETTORE, CONSIDERATO FONDAMENTALE PER LA RIPRESA ECONOMICA DEL PAESE.

INTERVENTO DI: PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE ANCE

INTERVENTO DI: FILIPPO DELLE PIANE, PRESIDENTE ANCE GIOVANI

AUTORE: OMESSO

(1) DURATA:0:01:43

FOCUS ECONOMIA (ORA: 18:11 NOTIZIA: 19.1)

ECONOMIA: APPROFONDIMENTO SUL TEMA DELLA DECRESCITA FELICE. PALLANTE RICORDA DI ESSERE STATO CONTATTATO DALL'Ambasciata Inglese a Roma. Barisoni ricorda che L'Ance chiede da tempo di sbloccare i soldi dei comuni e delle province anche per lavori di manutenzione piu' piccoli.

INTERVISTA A: MAURIZIO PALLANTE, FONDATORE E PRESIDENTE MOVIMENTO PER LA DECRESCITA FELICE (AL TELEFONO)

ALL'INTERNO VA IN ONDA:

- TRAFFICO

AUTORE: SEBASTIANO BARISONI SPEAKER

(1) DURATA:0:16:52

I costruttori. Il presidente Ance all'assemblea nazionale dei giovani imprenditori: «Bene il decreto, le Pa cominciano a pagare»

Buzzetti: ora altra liquidità per nuovi lavori

Massimo Frontera

«Finalmente assistiamo al coro unanime di chi dice che ora si può allentare un po', dopo un eccesso di rigore che ci ha quasi rovinato». Il presidente dell'Ance, **Paolo Buzzetti**, parlando ieri a Roma - all'assemblea nazionale dei giovani costruttori edili dedicata al tema "Ripensare l'impresa e proiettarsi al futuro" - segnala subito la necessità di misure espansive per l'economia del Paese, ora che le norme per sbloccare i pagamenti pregressi alle imprese stanno dando i primi frutti.

«Comuni e province stanno cominciando a pagare le imprese per i lavori eseguiti», ha riferito il presidente dell'Ance, segno che il decreto "sblocca pagamenti" sta funzionando.

«Due cose si possono fare subito - ha incalzato Buzzetti -. Intervenire sull'Imu escludendo l'applicazione sulla prima casa, sull'invenduto delle imprese e sui beni strumentali delle aziende. La seconda cosa, è l'accordo sui mutui per le famiglie: con il precedente governo siamo arrivati vicini,

ma non abbiamo chiuso».

Queste due cose farebbero ripartire il mercato dell'edilizia residenziale. Ma Buzzetti ha ricordato l'esigenza di mettere in campo risorse a più ampio raggio per finanziare la crescita: «Sulle scuole abbiamo un progetto pronto a partire; sulla manutenzione delle strade si deve intervenire». «Sulle infrastrutture - ha riconosciuto Buzzetti - è vero che i ministri Passera e Ciacca hanno fatto moltissimo, rimettendo in carreggiata 47 miliardi di fondi per le infrastrutture, impostando il piano città, fino alla defiscalizzazione delle opere pubbliche e ai provvedimenti sui pagamenti alle imprese, ma bisogna andare avanti».

La necessità di intervenire subito con misure espansive e anticicliche è stata posta con forza anche da **Jacopo Morelli**, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria.

«Tutta la nostra ammirazione per i campioni nazionali che conquistano i mercati di altri paesi - ha detto Morelli - ma non si può risolvere tutto con l'export: bisogna ripartire dal

mercato interno. Si analizza spesso la finanza dello Stato come se stessimo analizzando la finanza di un'azienda, ma non c'entra niente».

«Poi - ha aggiunto il presidente dei giovani industriali - ci sono quelli che dicono: facciamo morire qualche impresa e poi ripartiamo, come parlando di una pianta da potare. Ma non possiamo chiedere a queste imprese di morire in silenzio».

Sulla scala di competitività internazionale, ha anche ricordato **Morelli**, la Germania occupa il 20esimo posto e l'Italia il 73esimo. Per riconquistare competitività, il presidente dei giovani industriali ha invitato il ministro dello Sviluppo economico a fare una «mappa per recuperare il differenziale tra Italia e Germania, intervenendo per prima cosa sull'area fiscale, che ci vede con 20 punti di tax rate sopra la Germania». E soprattutto in fretta: «tre mesi, non 18, per fare le cose urgenti: dopo il Paese non c'è più».

Paese soffocato dalla cura da cavallo del rigore e da una burocrazia pervasiva, come ha sottolineato **Filippo Delle Piane**, pre-

sidente dei giovani costruttori dell'Ance.

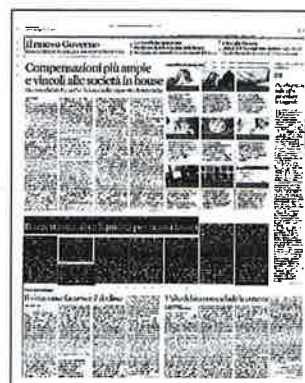
«L'Aquila non riesce a far partire i cantieri della ricostruzione, ma nel frattempo sono nate 1.109 leggi e ordinanze per gestirla: la giungla normativa è diventata la tomba del diritto». Il Paese, ha detto ancora **Delle Piane**, ha perso di vista «uno sviluppo duraturo che nasce dalla programmazione». Al posto di investimenti e programmazione si è imposta «la necessità di continuare a nutrire la "belva" della spesa corrente che ha generato il mostro delle pressioni fiscali abnorme e che ha visto nel bene casa un bancomat fiscale».

Ai giovani costruttori è anche chiara la necessità di studiare nuovi prodotti e trovare nuovi modelli d'impresa. «Siamo passati - ha detto **Delle Piane** - da un modello "push", grazie al quale si poteva costruire un prodotto che veniva sempre assorbito, a un modello "pull", nel quale la ricerca del cliente deve anticipare quella dell'operazione». Una rivoluzione in cui le parole chiave sono qualità, cambiamento, capitalizzazione, managerialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORELLI (CONFINDUSTRIA)

«Occorre rilanciare il mercato interno e ridurre la pressione fiscale per recuperare il differenziale di competitività che ci separa dalla Germania»



Speciale Imu

GLI INCENTIVI ALL'EDILIZIA

Rimodulazione restrittiva

Lo Sviluppo economico prevede un costo annuo di 300 milioni a fronte di una vecchia stima di 1,1 miliardi: saranno ridotte le attività agevolate

Bonus 55% e 50% verso la proroga

Zanonato: risparmio energetico una priorità - Lupi: conferma anche per le ristrutturazioni

Giorgio Santilli
ROMA.

Si va verso la proroga per il bonus del 55% sul risparmio energetico. Lo ha fatto capire ieri il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, che è intervenuto sulla questione al convegno dei giovani costruttori dell'Ance. «Siamo impegnati - ha detto il ministro dello Sviluppo economico - a prorogare il bonus del 55% sull'efficienza energetica. I soldi si possono trovare all'interno del bilancio».

Zanonato ha fatto capire che la «stabilizzazione» della misu-

re al traguardo l'operazione. Magari - aggiungono i suoi collaboratori - rimodulando meglio le tipologie di interventi agevolabili con il bonus 55%, in modo da contenere il costo per le casse dello Stato senza perdere in termini di efficienza energetica.

La stretta sui lavori agevolabili potrebbe essere, però, anche molto forte. Si spiegherebbe in questo modo perché la cifra di 300 milioni annui ipotizzata dagli uffici ministeriali appare molto sottostimata rispetto al costo di 500 milioni a semestre, stimato dal precedente Governo nelle relazioni ufficiali del decreto legge di proroga del bonus 55% al 30 giugno 2013.

Saluta con favore la presa di posizione del ministro dello Sviluppo economico il neopresidente della commissione Ambiente della Camera, il pd Ermete Realacci, che da sempre combatte una battaglia in favore della stabilizzazione del bonus del 55%. «Si tratta - dice - di una misura assolutamente prioritaria anche per favorire la riconversione dell'industria delle costruzioni in chiave di sostenibilità energetica e spero - aggiunge Realacci - che si aprano gli spazi per ricomprendere nell'incentivo anche la realizzazione di interventi di consolidamento antisismico».

Zanonato non ha toccato, invece, un aspetto collaterale, quello della proroga dell'altro incentivo per le ristrutturazioni edilizie in casa, il bonus più

DOPPIO REGIME

La detrazione al 55%

La detrazione d'imposta (dall'Irpef o dall'Ires) nella misura del 55% delle spese sostenute, è concessa per interventi di riqualificazione che aumentino il livello di efficienza energetica degli edifici esistenti e in particolare: la riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento degli edifici esistenti (fino a un massimo di 100mila euro); il miglioramento termico degli edifici esistenti (finestre, comprensive di infissi, coibentazioni, pavimenti) fino a un massimo di 60mila euro; l'installazione di pannelli solari (fino a 60mila euro); la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale (fino a 30mila euro)

La detrazione al 50%

La detrazione del 50% dall'Irpef riguarda le spese sostenute per interventi di manutenzione straordinaria, per le opere di restauro e risanamento conservativo e per i lavori di ristrutturazione edilizia effettuati sulle singole unità immobiliari residenziali e su tutte le parti comuni degli edifici residenziali. Spetta anche sugli interventi necessari alla ricostruzione o al ripristino dell'immobile danneggiato a seguito di eventi calamitosi; e per i lavori di realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali e quelli per l'eliminazione delle barriere architettoniche (ad esempio ascensori e montacarichi)

generale del 50%, che dal 1° luglio, senza un intervento legislativo, tornerebbe alla misura tradizionale del 36%.

I collaboratori del ministero dello Sviluppo economico si affrettano a precisare che il mancato riferimento a questo bonus non nasce dalla volontà di tenere in piedi la sola agevolazione al risparmio energetico per accelerare la riconversione "verde" dell'edilizia - come sostiene una parte rilevante del Pd (tra cui lo stesso Realacci) - ma nasce piuttosto dall'assenza di competenza dello Sviluppo economico su questo più generale bonus che è invece responsabilità del ministero delle Infrastrutture.

Fin qui quanto successo ieri mattina. Ma nella serata di ieri sulla questione «Il Sole 24 Ore» ha chiesto anche la posizione del ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, che non solo conferma la priorità della proroga del bonus 55%, ma annuncia una iniziativa politica analoga anche per la riconferma del bonus generale del 50% sul recupero abitativo.

«È un'assoluta priorità», dicono al ministero, nell'ambito dell'agenda dei 100 giorni che il Governo metterà a punto domenica e lunedì nell'Abbazia di Spineto. E Lupi si mette subito in sintonia con la maggioranza parlamentare del Governo sostenendo che nella proroga della misura sarà proposta anche l'estensione agli interventi di consolidamento antisismico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTI ANTISISMICI

Il ministro delle Infrastrutture proporrà anche l'estensione dell'agevolazione al consolidamento antisismico. Il nodo delle coperture

ra è una priorità politica per il suo ministero, corrispondente per altro a una volontà assolutamente bipartisan in Parlamento, ma ha aggiunto che il nodo delle coperture - che varrebbe 300 milioni l'anno con la misura proposta - deve ancora essere affrontato «con Saccomanni». Probabilmente il confronto sarà avviato già nella due giorni che il Governo terrà all'Abbazia di Spineto proprio per mettere a punto l'agenda dei 100 giorni e le misure per favorire la crescita.

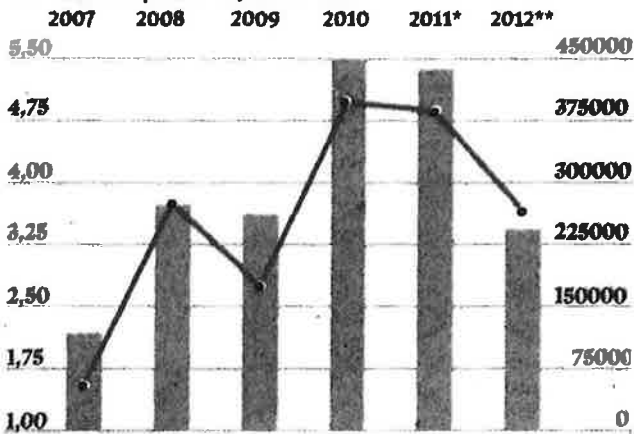
Il ministro dello Sviluppo economico è parso comunque fiducioso di poter porta-

Sei anni di «defiscalizzazione»

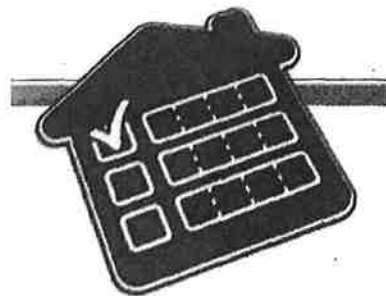
Riqualficazione energetica: investimenti e domande di detrazione (55%)

— Importi investiti (in miliardi di euro), scala sinistra

■ Domande presentate, scala destra



Fonte: elaborazioni e stime Cresme su dati Enea * stima - ** previsione



LE DOMANDE PRESENTATE DAL 2007 AL 2012

FASCIA DI AGEVOLAZIONE

36%-41%-50%

2.746.233

FASCIA DI AGEVOLAZIONE

55%-50%

1.612.100

IMPORTI INVESTITI DAL 2007 AL 2012

FASCIA DI AGEVOLAZIONE

36%-41%-50%

37,9 miliardi

FASCIA DI AGEVOLAZIONE

55%-50%

20 miliardi



Speciale Imu LE AZIENDE

Lavori in corso

Il ministro dello Sviluppo economico insiste:
«Iniqua l'attuale imposta sui capannoni»

Il Governo punta a sconti per le imprese

Zanonato: «Pressing sull'Economia per arrivare all'esenzione degli immobili strumentali»

Gianni Trovati

«Che l'Imu sui capannoni e gli immobili d'impresa sia iniqua «è fuori discussione». Parola del Governo, espressa dal ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, che spiega anche di aver avviato una sorta di pressing sul titolare dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, per arrivare a «un'abolizione» dell'imposta sugli strumentali.

L'obiettivo sembra ambizioso, e certamente non è immediato perché si tratta di «sommie importanti» e «occorre prima di tutto studiare un percorso», ma le riflessioni svolte ieri da Zanonato all'assemblea dell'Associazione nazionale costruttori segnano almeno l'avvio di un cambio di rotta. Nel suo ragionamento Zanonato ha ricordato altri difetti dell'Imu, come quella che si paga per le cooperative a proprietà indivisa.

Il passaggio dalle riflessioni agli articoli di legge, comunque, appare oggi ancora complicato, perché gli immobili delle industrie valgono da soli oltre 6 miliardi di euro di gettito e se si considerano nel calcolo anche gli alberghi, i negozi e i centri commerciali il conto raddoppia.

È presto, naturalmente, per vedere il cambio di passo nelle regole, come mostra anche l'esame degli emendamenti alla legge di conversione del decreto sblocca-pagamenti approvati in commissione Bilancio alla Camera. In questo caso si trattava soprattutto di ri-

solvere questioni procedurali, ma per le imprese il riflesso delle nuove regole è modesto. Il super-acconto previsto a giugno nel 50,5% dei Comuni italiani in cui nel 2012 l'aliquota di riferimento è salita rispetto ai parametri standard fissati dalla legge statale continuerà a chiedere fino al 50 per cento in più. La nuova regola potrebbe però evitare gli aumenti anche più esplosivi (fino a sfiorare il 200 per cento) nei Comuni che l'anno scorso avevano previsto l'aliquota agevolata per

alcune attività economiche.

Il problema nasce dal fatto che da quest'anno il gettito dei "fabbricati produttivi" (capannoni, ma anche alberghi e centri commerciali) ad aliquota standard va interamente allo Stato, per cui diventano vietate per legge le agevolazioni che alcune amministrazioni avevano riservato a tipologie particolari d'impresa, per esempio le nuove attività. Con il riferimento integrale alle aliquote 2012, l'acconto per loro potrebbe ancora considerare le vecchie agevolazioni, evitando lo scalone.

La notizia, comunque, è positiva ma tutt'altro che definitiva, dal momento che quel che non si paga a giugno va versato a dicembre: a meno che, naturalmente, per quella data il "percorso" citato ieri da Zanonato sia già approdato a un qualche risultato.

Per il momento, comunque, nulla cambia nei fattori strutturali che determinano il super-acconto di giugno. Nessuno finora ha ritoccato l'aumento lineare delle basi imponibili di immobili industriali, alberghi e centri commerciali, che in virtù del decreto "Salva-Italia" di fine 2011 valgono quest'anno l'8,33% in più dell'anno scorso (quando già erano cresciuti fiscalmente del 20% rispetto al 2011). Il rigonfiamento delle basi imponibili non riguarda invece i negozi, che comunque erano già cresciuti nel 2012 della cifra record del 62% e che devono fare i conti con i nuovi criteri di

calcolo della prima rata.

L'acconto di giugno continua infatti a essere calcolato sulla base delle aliquote locali, che nella maggioranza dei Comuni (fra cui praticamente tutte le grandi città) sono più alte rispetto ai parametri standard statali con cui era stata conteggiata la prima rata del 2012. Nel caso di un capannone o di un albergo in uno dei tanti Comuni che hanno portato l'aliquota al 10,6 per mille, l'incremento è del 51,6 per cento.

Una parte di questi aumenti (quella non determinata dal rigonfiamento della base imponibile) alleggerirà ovviamente il saldo, quando però occorrerà chiudere i conti con la super-Tares. Anche questo problema comincia a essere intercettato dalla maggioranza, come mostrano le riflessioni rilanciate ieri dal sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta, che è intervenuto su due fronti: sottolineando la necessità di interventi immediati sull'Imu e sul tributo collegato alla gestione dei rifiuti. Il problema, come sempre, sono le risorse perché, con i correttivi emersi finora, tutto ciò che prova ad alleggerire l'ingorgo fiscale di primavera finisce per appesantire quello già in programma a Natale. Un doppio ingorgo fiscale che si concentra in particolare su imprese ed attività economiche in genere, perché proprio lì vanno a scaricarsi anche i rincari più consistenti messi in campo dalla Tares.

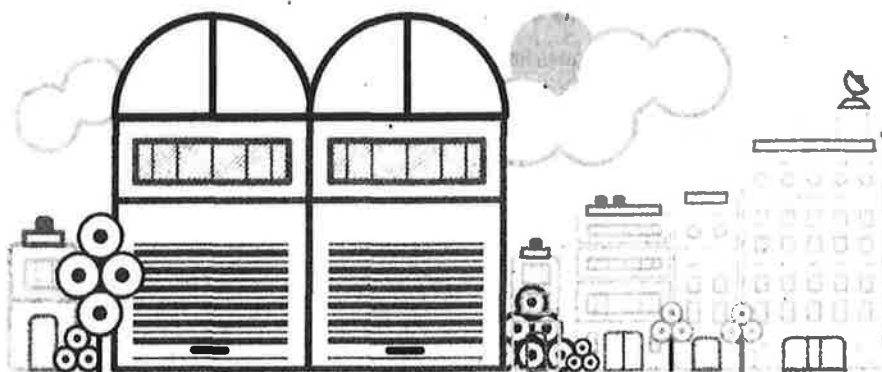
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



L'allarme. Il Sole 24 Ore di giovedì 9 maggio aveva lanciato nell'apertura di prima pagina del quotidiano l'allarme sui pesanti aumenti che avrebbero subito le imprese chiamate al primo versamento Imu del prossimo 17 giugno, ammontanti dal 50% al 200% del prelievo. Un incremento che non riguarda solamente le industrie ma interessa anche negozi, alberghi e centri commerciali

Il quadro



LA PROCEDURA DI CALCOLO

IMMOBILI INDUSTRIALI

Il calcolo dell'Imu sugli immobili d'impresa del gruppo catastale D (capannoni, alberghi, cliniche private, teatri, eccetera) si effettua moltiplicando il valore catastale per il coefficiente 65 (era 60 nel 2012) e applicando l'aliquota di base dello 0,76%, elevabile fino all'1,06% dai Comuni. L'articolo 13 del Dl 201/2011 consentiva di ridurre fino allo 0,4% l'aliquota sugli

immobili strumentali e su quelli dei soggetti Ires. La maggior parte dei Comuni, però, nel 2012 non ha approfittato di questa facoltà, che quest'anno è comunque esclusa

NEGOZI

Per i fabbricati classificati nella categoria catastale C/1 (negozi) si applica il moltiplicatore 55 sulla rendita catastale. Sui locali commerciali le aliquote definite a livello locale arrivano

spesso a raddoppiare il conto rispetto a quelle della vecchia Ici. In molti Comuni l'aliquota relativa all'Imu si è attestata ben oltre lo 0,76% previsto dalla legge, arrivando allo 0,96% di media, con punte dell'1,06 per cento. L'aumento pesa allo stesso modo anche sugli esercizi commerciali in periferia o in zone di minor pregio, perché la proporzione degli incrementi non tiene conto della variabile territoriale

I NUMERI

6 miliardi

Il gettito

L'Imu sugli immobili d'impresa vale circa 6 miliardi di euro ed è influenzato dall'aumento del moltiplicatore da 60 a 65 nel 2013

50%

Prima rata

In base all'emendamento al Dl Pa, la prima rata Imu dovrà corrispondere al 50% di quanto pagato l'anno scorso

8,3%

Il valore

La base imponibile relativa agli immobili industriali del gruppo catastale D è stata aumentata quest'anno dell'8,3%



Condividi:



Commenti:

0

Ance: non basta blocco Imu, cancellarla da invenduto e capannoni

All'assemblea dei giovani dell'Ance si confrontano il presidente dei costruttori Paolo Buzzetti, il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato e il presidente dei giovani costruttori dell'Ance Filippo Delle Piane

Anna Maria Greco - Ven, 10/05/2013 - 16:50



Blocco fino a settembre per il pagamento dell'Imu sulla prima casa? Non basta, avvertono i costruttori. E chiedono di cancellare l'imposta anche sull'invenduto delle società di costruzioni e sui beni strumentali delle imprese come i capannoni.

All'assemblea dei giovani dell'Ance, il presidente dei costruttori Paolo Buzzetti commenta i provvedimenti all'esame dell'ultimo Consiglio dei ministri, sottolineando che «ci vuole anche una revisione catastale perché al momento ci sono case in cui l'Imu è più costosa nelle periferie della città piuttosto che in centro».

In Italia, ricorda, sulla casa ci sono nove tasse, che se sommate portano l'imposizione su questo bene al massimo livello europeo, al pari con l'Inghilterra.

All'incontro partecipa anche il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, che racconta di aver chiesto al collega dell'Economia Saccomanni se è possibile non far pagare l'Imu sui beni strumentali delle imprese e quanto costerebbe. Per lui, togliere l'Imu da capannoni e magazzini, ha spiegato, comporta «forse una somma importante», ma se si tratta di «uno strumento di impresa è giusto che non si paghi: è come far pagare l'Imu su un tornio. Dipenderà dai costi».

Il ministro annuncia che aprirà a breve un tavolo di confronto con i costruttori sul settore dell'edilizia.

La decisione del governo di spostare di una settimana il varo del provvedimento sull'Imu è al centro delle preoccupazioni degli imprenditori del settore edile così tartassato ma, come ammette Zanonato, «strategico per far ripartire l'economia del Paese».

«In questo momento - afferma il numero uno dell'Ance, Buzzetti - una settimana è oro.

Spero davvero che in una settimana si prenda davvero una decisione perché non c'è più tempo da perdere. L'Imu deve subire una botta decisa, va tolta l'imposizione sulla prima casa, sull'invenduto e sui beni strumentali delle imprese».

Questi interventi, insieme ad altri per facilitare i mutui alle famiglie, «farebbero ripartire il settore e, dunque, l'economia soffocata dalla crisi».

Il presidente dei giovani costruttori dell'Ance, Filippo Delle Piane, nel suo intervento definisce l'Imu sui magazzini delle imprese di costruzione (le case invendute) un «mostro fiscale», un «balzello ingiustificato» che va a colpire beni che non sfruttano nessuno dei servizi del comune erogati a chi vive la casa.

In Italia, secondo Delle Piane, la questione della tassazione degli immobili è stata gestita in maniera «nevrotica» passando dall'annullare il prelievo a reintrodurlo «aumentato in modo insostenibile».

Tag: ance Imu



La pagina del modello F24 alla voce Imu

Info e Login



login



registrazione



email

Box per la ricerca

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Annunci Google

Editoriali

**Sentenza
impresentabile**
di Alessandro Sallusti



Milano, i giudici avvelenano la politica: confermata la pena per il caso Mediaset

Cucù

**Ricominciamo da una
destra sola**
di Marcello Veneziani



Alla fine vogliono tornare a Itaca. Dico alle destre sparse, compreso Futuro e libertà che, finalmente libera dal suo capo, ha deciso di convergere verso destra, una destra nazionale ed europea

L'opinione



Il titolare dello Sviluppo all'opera

La scoperta di Flavio: «Per tagliare le tasse servono risorse»

■ ■ ■ È giusto togliere l'Imu anche dai capannoni ma tutto dipende dai numeri, dalle cifre in gioco. Parola di Flavio Zanonato, fresco di nomina a ministro dello Sviluppo, dopo essere stato a lungo sindaco Pd di Padova. «La prima cosa è partire dai numeri - ha chiosato - perché è evidente che se si toglie un'entrata bisogna farlo a spesa invariata». Anche il congelamento della tassa sulla prima casa «deciso dal governo, in vista di toglierla», va inquadrato nell'ambito di un «disegno che prima sposti in modo chiaro la rata sulla prima casa e dopo organizzzi un piano per le entrate e le uscite in modo da attuare tale obiettivo». Insomma, è sacrosanto cancellare l'imposta più odiata dagli italiani. Ma occorre trovare la copertura. In effetti se non l'avesse segnalato il

successore di Corrado Passera al ministero di Viale Molise, chi mai avrebbe potuto pensarci?

Non è finita qui. Se ieri ha fornito la sua visione sulla sforbiciata all'Imu, giovedì davanti all'assemblea di artigiani e commercianti aderenti a Rete Imprese Italia, si era occupato di alleggerimento del Fisco in genere: «La riduzione della pressione fiscale per le imprese è assolutamente indispensabile», però - un però c'è sempre - «occorre una programmazione seria ed efficace senza compromettere la tenuta dei conti pubblici».

Ce n'è anche per le telecomunicazioni. Telecom? «Potrebbe tornare a essere pubblica», ha spiegato Zanonato ai giornalisti al termine di un incontro con il presidente esecutivo dell'ex monopolista

Franco Bernabè, aggiungendo però: «Fatevi capire bene di cosa si tratta e poi vi dirò qualcosa».

Non manca, nello Zanonato-pensiero, neppure un riferimento alla detrazione fiscale del 55% sulle ristrutturazioni edilizie che assicurino l'efficienza energetica. L'obiettivo è stabilizzare lo sgravio, in scadenza a fine giugno: «Si calcola che questa misura», ha annunciato il ministro intervenendo all'assemblea dei giovani dell'Ance, «costi circa 300 milioni l'anno: ne parlerò con Saccomanni per sapere se nel bilancio si possono trovare queste risorse».

Non dev'essere facile fare il ministro dello Sviluppo. Comunque fatemi capire qualcosa e poi vi dirò.

ATTILIO BARBIERI



Imu, il governo vuole dare qualcosa anche alle imprese

SI STUDIA LA SOSPENSIONE PER CAPANNONI E TERRENI AGRICOLI

di Stefano Feltri

Non è stato soltanto un rinvio dovuto a ragioni burocratiche. Il decreto che sospenderà l'Imu non è uscito dal Consiglio dei ministri di giovedì perché il governo Letta sta cambiando linea: non sarà più un mero rinvio della rata di giugno, il provvedimento deve contenere anche "un segnale", come dicono a Palazzo Chigi, per le imprese. Cioè almeno un rinvio, ma forse anche una riduzione, dell'Imu sui capannoni industriali e gli immobili usati dalle imprese agricole. Di questo Enrico Letta non aveva parlato nel suo discorso d'insediamento (anzi, si è sempre ben guardato dallo specificare perfino che gli interventi avrebbero riguardato soltanto la prima casa). Cosa è cambiato?

C'È LA CAMPAGNA del Sole 24 Ore, il quotidiano di Confindustria, che chiede all'esecutivo di ricordarsi degli imprenditori. Poi ci sono le pressioni dirette delle associazioni di categoria: l'Ance (i costruttori) e l'Abi (le banche) hanno scritto un documento per chiedere come minimo un incentivo fiscale a chi affitta gli immobili vuoti, ma anche una maggiore facilità nell'emettere obbliga-

zioni bancarie garantite per comprare 10 miliardi di immobili nelle città. Qualunque cosa, insomma, che sostenga i prezzi delle case che stanno sprofondando. C'è anche un'urgenza più preoccupante: per come è stata costruita l'imposta (aggiornamento della base imponibile e aumento dei moltiplicatori, modifiche in corso d'anno nel 2012) per molte imprese la prima rata di giugno sarà ancora più alta che lo scorso anno. Secondo i calcoli della Cgia di Mestre, un centro studi, ci saranno aumenti fino al 51 per cento rispetto al 2012. Per questo una sospensione della rata sarebbe assai gradita, anche se è difficile che possano beneficiarne tutte le imprese: l'Imu dagli immobili delle società vale 6,5 miliardi, quello dalle ditte individuali 5,2 miliardi. Sospendere la rata di giugno per tutti vorrebbe dire rimandare l'incasso di quasi 6 miliardi di euro, che aggiunti ai 2 della prima casa farebbero 8. Troppo. Ma il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato, parlando ai costruttori dell'Ance, si sbilancia e dice che l'Imu sui capannoni "è giusto che non si paghi", perché "è come tassare un tornio". Però non spiega da dove potrebbero arrivare le risorse per un simile intervento.

Ma Enrico Letta deve fare

NEMICI INTERNI

Letta cerca i soldi per arricchire il decreto legge perché teme l'assalto di Pdl e Lega in Parlamento

qualcosa. A Roma ieri ci sono state diverse riunioni al ministero del Tesoro anche se il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, è in Gran Bretagna per il G7 finanziario. A Palazzo Chigi cominciano a essere un po' preoccupati: sanno che un decreto troppo debole rischia di essere stravolto in Parlamento. A Letta non sfugge che il Def, il Documento di economia e finanza che imposta il bilancio, è stato approvato, ma con una postilla impegnativa. Cioè un ordine del giorno proposto dal leghista Roberto Calderoli, che prevede l'abolizione dell'Imu sulla prima casa e la restituzione di quanto versato nel 2012 (circa 4 miliardi). Al governo sono consapevoli che senza un accordo politico preventivo il decreto alla Camera potrebbe essere snaturato a colpi di emendamenti. Il leader del Pdl Silvio Berlusconi sembra avere altri pensieri, al momento, ma

alcuni dei suoi fremono per dare battaglia, a cominciare dal capogruppo Renato Brunetta.

IL PREMIER CONTINUA a dimostrare un certo talento nel glossare, alludere senza dire, mediare senza concludere, prendere tempo. Ieri ha incontrato il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz e assieme hanno invocato un "piano giovani" dall'Unione europea, nel Consiglio europeo di fine giugno. Si tratta della solita questione: l'anticipo dal 2014 al 2013 del programma Youth Guarantee, che vale 6 miliardi ma per 27 Paesi. All'Italia arriverà, nel migliore dei casi, un miliardo da co-finanziare con una cifra analoga. Letta ribadisce ogni giorno l'importanza di questo intervento, ma evita con cura di accennare a cosa succederà una volta che l'Italia sarà uscita dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo (il 29 maggio). Se il governo sfrutterà cioè i margini di manovra disponibili una volta tornati nella lista dei Paesi virtuosi per ridurre le tasse. O se invece cercherà di avere deroghe per investimenti produttivi, cosa più compatibile con la filosofia europea. A Bruxelles nessuno è entusiasta dell'ipotesi di dare priorità all'Imu. Ma l'ultima parola ce l'ha sempre Berlusconi.

Twitter @stefanofeltri

Il governo non butti via il lavoro dei tecnici

Ecco i consigli di Passera per uscire dalla crisi

L'ex ministro vede i primi segni di ripresa già alla fine di quest'anno
Alle Attività produttive Zanonato potrà contare su molti dossier pronti

di MONICA SETTA

Diciotto mesi fa Corrado Passera, classe 1954, banchiere e manager di prim'ordine nel gotha economico italiano, ha fatto un cambio radicale di vita. Si è lasciato alle spalle 35 anni di attività nel pubblico e nel privato per fare il ministro dello Sviluppo economico del governo tecnico guidato da Mario Monti. Tutti pensavano che sarebbe stata la via per una sua "salita in politica" e invece no. L'ex numero uno di Banca Intesa non si è neppure candidato alle elezioni, è rimasto al suo posto a lavorare fino all'ultimo "giorno di scuola" il 28 aprile scorso quando ha ceduto la poltrona al pd Flavio Zanonato. Lui, giacca perfetta di taglio e fascio di giornali sotto il braccio, dice che, tornando indietro rifarebbe tutto. Quanto al futuro, la partita con la politica, fa capire, è ancora apertissima. Ma ha i suoi tempi fisiologici che vanno rispettati.

L'incontro con Passera è nell'auditorium dell'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori edili) dove ieri mattina il presidente dei giovani Filippo Delle Piane ha invitato al confronto sul tema Evolution (ripensare l'impresa, proiettarsi al futuro) sia lui che il successore Zanonato. E il passaggio di testimone, sottolineato dagli applausi della platea, ha evidenziato che fra l'esecutivo tecnico e questo governo politico, ci sono connessioni strategiche che, se attivate, possono consentire al Paese - come anticipa Passera a *La Notizia* - di portarsi entro la fine del 2013 fuori dal lungo periodo buio della crisi economica.

Davvero pensa che il governo Letta era l'unico possibile per far uscire l'Italia dall'impasse del dopo elezioni?

"Credo che Napolitano vada comunque ringraziato per ciò che ha fatto. Vedremo fra 6 mesi se lo spirito di servizio prevarrà effettivamente sugli interessi particolari della politica. Ciò che posso dire già ora è quanto segue: se Letta confermerà quanto è stato fatto dal nostro esecutivo tecnico realizzando anche i progetti a cui stavamo lavorando quando la nostra esperienza governativa si è interrotta, il Paese

se riuscirà a vedere, entro la fine dell'anno, un cambio di "segno". I presupposti macroeconomici nel resto del mondo sono positivi, la nostra azione - sia pure particolarmente aspra verso gli ultimi mesi - ha avuto l'obiettivo fondamentale di mettere sotto controllo i conti pubblici. Abbiamo dimostrato che l'Italia aveva una classe dirigente all'altezza di un compito importante: la difesa della sovranità nazionale e l'indipendenza come paese. Quanto alle misure drastiche, possono essere corrette dal nuovo governo".

Il fatto è che le critiche a voi tecnici del governo Monti non mancano, anche se nessuno nega che avete fatto un lavoro essenziale nel mettere in qualche modo in sicurezza i conti pubblici. A partire dai mercati. Lo spread infatti si è stabilizzato intorno a quota 250 e non si è lasciato scalfire dal caos politico che ha preceduto la nascita dell'esecutivo guidato da Enrico Letta...

"Nel caso dello spread ha avuto un ruolo l'azione della Banca centrale europea che ha garantito liquidità al sistema finanziario, ma anche noi, lo possiamo dire, abbiamo fatto per quanto potevamo la nostra parte. Abbiamo lavorato in una certa fase in accordo con il Parlamento e le parti sociali dando vita a riforme di tipo strutturali che hanno certamente rassicurato i mercati finanziari. Non mi ha sorpreso che lo spread rimanesse sostanzialmente stabile perché sono sicuro che il resto del mondo ha compreso perfettamente il lavoro che è stato fatto in modo assai serio sia da noi che dalla Banca centrale europea per il bene dell'Italia".

Bilancio positivo dunque dopo un anno e mezzo da super ministro dello Sviluppo economico?

"La mia missione non era semplice, si trattava di creare le condizioni per lo sviluppo. Non avevo scorciatoie e ho fatto la mia parte. Certo si poteva fare ancora di più, ma il compito era tutt'altro

che agevole: bisognava scardinare un accumulo di vincoli burocratici che frenano l'economia. In 18 mesi abbiamo rimesso in pista progetti per 47 miliardi di euro, più di quanto sia stato oggettivamente realizzato nei 10 anni precedenti. E anche se gli imprenditori sostengono che le procedure restano tuttora complesse, noi abbiamo fatto alcuni interventi di forte accelerazione dei regimi autorizzativi sulle infrastrutture introducendo nuovi strumenti come i project bond, la defiscalizzazione e i contratti di disponibilità. Adesso al nuovo governo basterebbe un miliardo di euro per riattivare investimenti destinati a recuperare produttività".

Certo, girando per l'Italia si vedono molti cantieri aperti e i "bonus" (fisco ed efficienza energetica) fanno la loro parte. Così come lo sblocco dei 40 miliardi di crediti delle imprese verso la Pubblica amministrazione. Ma la strada di questo governo, fra rinvii dell'abolizione dell'Imu, scarsità delle risorse disponibili e voci di aumento della Robin Hood tax, non sembra affatto spianata, anzi. Si sente di dare qualche consiglio a chi è arrivato dopo di voi?

"Posso affermare che con pochi mesi si possono fare soltanto alcune cose perché la prospettiva è a breve termine mentre il Paese ha più che mai necessità oggi di poter contare su proiezioni più lunghe. La politica deve farsi carico di piani di medio lungo periodo, bisogna avere una "visione" d'insieme che abbia anche respiro. Gli spazi per la crescita in Italia ci sono - penso alla riqualificazione del patrimonio pubblico o all'introduzione delle tecnologie che si autopagano, per fare due esempi concreti - si tratta di attivare tutte le condizioni favorevoli che mettano gli investitori nella disposizione adatta a scommettere sul futuro del sistema paese. L'Italia può farcela, si tratta di lavorare insieme per un interesse comune senza pensare al "particolare" ma alla visione complessiva, al fatto che, sforzandoci, abbiamo tutti gli elementi per diventare un paese normale".



Corrado Passera



Le tasse La Cgia annuncia un rincaro medio per le imprese del 35%, con picchi fino al 51%

Imu sui capannoni, allarme stangata Zanonato in pressing sull'Economia

Il ministro: «Ho chiesto a Saccomanni quanto ci costerebbe toglierla». E il governatore rilancia lo stop alla cementificazione

VENEZIA — Le famiglie sperano, le imprese tremano. In un'Italia perennemente in bilico sull'orlo dei conti pubblici, lo slittamento a settembre della rata Imu sulla prima casa (in origine in agenda per giugno) scatena neri presagi tra le categorie, preoccupate che i Comuni possano compensare il mancato incasso sulle abitazioni spremendo come arance i capannoni. Che già devono fare i conti con l'aumento del moltiplicatore della rendita catastale da 60 a 65 previsto dal «Salva Italia».

Il ministro per lo Sviluppo economico Flavio Zanonato ha assicurato ieri alla platea dei Giovani **delVance** di essersi già speso per convincere il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ad intervenire, perché tassare i capannoni «è come far pagare l'Imu su un tornio», e di essere in attesa del responso di via XX settembre. Così il ministro: «Che l'Imu sia costruita in modo tale da essere iniqua è fuori discussione. Il governo ha deciso di sospendere la rata di giugno sulla prima casa perché questa non si potrà togliere finché non sarà stata trovata la copertura (ma il capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta, insiste: «Sarà eliminata» ed anzi rilancia: «Se abbiamo rinunciato al rimborso? Assolutamente no», ndr.). Ora il disegno è quello di spostare la prima rata - ha continuato Zanonato - e poi vedere come riorganizzare le entrate e le uscite per attuare il tutto». Quanto all'Imu sulle imprese, «ho chiesto a Saccomanni se è possibile non far pagare l'Imu sui beni strumentali e quanto costerebbe». Certo, ha ammesso l'ex sindaco di Padova, «si tratterebbe forse di una som-

ma importante» ma «se è uno strumento di impresa è giusto che non si paghi». Insomma, «tutto dipenderà dai costi».

Zanonato incassa il sostegno del senatore dell'Udc Antonio De Poli («Bene, speriamo che l'idea del ministro possa tradursi in realtà») che aggiunge ai desiderata delle categorie pure l'eliminazione dell'Imu sugli immobili invenduti delle società di costruzioni, a suo dire «una vera e propria beffa, come se la Fiat dovesse pagare il bollo sulle vetture rimaste in concessionaria». Il tempo, però, stringe. Proprio dalla Città del Santo è partito nei giorni scorsi l'allarme di Confindustria: «Il rincaro minimo per le imprese venete sarà dell'8,3%, con un gettito complessivo di 523 milioni, in aumento rispetto all'anno scorso di 40 milioni - ha scritto in una nota il presidente Massimo Pavin -. Ma le cifre potrebbero salire al 35%, con 652 milioni di gettito e 170 milioni di esborso in più, se tutti i Comuni dovessero decidere di aumentare l'aliquota al massimo, ossia al 10,6 per mille, per compensare il mancato gettito sulla prima casa». E in questo senso non sono suonate confortanti le parole del sindaco di Verona Flavio Tosi («Con il rinvio deciso dal governo i Comuni si troveranno con 2 miliardi di euro in meno sul territorio. Si dice: blocchiamo le tasse a livello locale, senza copertura. Facile così») anche se poi ha corretto: «Il ministro Delrio mi ha assicurato che il governo garantirà la copertura dell'entrata che verrà meno a giugno».

Resta preoccupato Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, che ieri ha realizzato un confronto tra la pri-

ma rata a carico delle imprese nel 2012 e quella dovuta nel 2013 nei Comuni capoluogo, riassunta qui sopra con proiezioni perfino più nefaste di quelle di Confindustria: «La proposta di togliere l'Imu sulla prima casa è condivisibile - dice Bortolussi - Tuttavia, corriamo il rischio di incorrere in nuovi aumenti dell'Imu sulle attività produttive, deliberati dai sindaci, oltre che per pareggiare il mancato introito, anche per far fronte all'eventuale ritardo nell'applicazione delle misure compensative. Uno scenario che dobbiamo scongiurare se non vogliamo penalizzare ulteriormente le imprese e l'occupazione. Il governo abolisca almeno il ritocco del moltiplicatore».

Sempre in tema di capannoni, si segnala poi il ritorno del governatore Luca Zaia sulla sua proposta di «edificazione zero», durante l'incontro di ieri con la Coldiretti: «Si devono recuperare gli edifici esistenti, così da non consumare altra campagna». Immediato il plauso del deputato del Pd, e presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci: «Ho già presentato una proposta di legge in tal senso».

Marco Bonet

La stangata alle imprese



**IMU: CONFRONTO TRA LA
1° RATA 2013 E QUELLA DEL 2012**
(importi in euro)

	Versamento rata giugno 2012	Versamento rata giugno 2013	Differenza giugno 2013/giugno 2012	
			euro	%
VENEZIA	2.598	3.925	+1.327	+51%
ROVIGO	625	944	+319	+51%
PADOVA	724	1.053	+329	+45%
TREVISIO	835	1.036	+201	+24%
VERONA	1.592	1.952	+360	+23%
BELLUNO	586	635	+49	+8%
VICENZA	1.573	1.704	+131	+8%
ITALIA	1.345	1.815	+471	+35%

Nota

I calcoli sono stati eseguiti considerando la rendita catastale media dei capannoni di ciascun capoluogo di provincia. Si è considerato l'incremento della base imponibile nel 2013 rispetto al 2012 a causa dell'aumento del coefficiente moltiplicatore passato da 60 a 65. Per calcolare la prima rata che gli imprenditori hanno pagato a giugno 2012 si è considerata l'aliquota base del 7,6 per mille, come stabiliva la normativa. Mentre per calcolare quanto verseranno nel 2013 si è utilizzata l'aliquota deliberata dal comune nel 2012 a meno che non sia già stata pubblicata nel sito del Dipartimento delle finanze l'aliquota vigente per il 2013

Fonte: Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Dipartimento delle Finanze e Agenzia delle Entrate



La stangata

Capannoni, sull'Imu interviene Zanonato

VENEZIA — E' allarme stangata Imu per le imprese venete che si preparano a pagare la prima rata della tassa che colpisce i capannoni e, più in generale, qualunque immobile «ad uso produttivo». Il timore è che i sindaci siano tentati di aumentare l'aliquota a loro carico per compensare il mancato incasso dell'Imu sulla prima casa (la cui rata dovrebbe slittare a settembre), un rialzo che si aggiungerebbe a quello già stabilito dal «Salva Italia» con il ritocco al moltiplicatore delle rendite catastali. Secondo la Cgia, il rincaro sarà mediamente del 35%. Per Confindustria l'eborso in più andrà da 40 a 170 milioni. Il ministro Zanonato ha assicurato ieri alla platea dei Giovani **dell'Ance** di essersi già speso per convincere il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ad intervenire.

A PAGINA 4 Bonet



Una raccolta delle principali agenzie

IMU: DELLE PIANE (ANCE), MOSTRO FISCALE QUELLA SU INVENDUTO

(ANSA) - ROMA, 10 MAG - L'Imu sui magazzini delle imprese di costruzione (le case invendute) e' un "mostro fiscale", un "balzello ingiustificato" che va a colpire beni che non sfruttano nessuno dei servizi del comune erogati a chi vive la casa. Lo sottolinea il presidente dei giovani costruttori dell'Ance, Filippo Delle Piane, nel corso del convegno nazionale dei giovani imprenditori edili.

In Italia secondo Delle Piane la questione della tassazione degli immobili e' stata gestita in maniera "nevrotica" passando dall'annullare il prelievo a reintrodurlo "aumentato in modo insostenibile".(ANSA).

FISCO: DELLE PIANE (GIOVANI ANCE), RENDERE IMU MIRATA E PROGRESSIVA = VANTAGGI PER CHI INVESTE IN RISPARMIO ENERGETICO

Roma, 10 mag. - (Adnkronos) - Rendere l'Imu un'imposta "mirata e progressiva" che agevoli cioe' processi di modernizzazione del nostro patrimonio edilizio con esenzioni per i condomini che scelgono di investire in risparmio energetico e aliquote crescenti invece per quelli che restano indifferenti al fenomeno. E' la proposta che giunge dal presidente dei Giovani Imprenditori edili dell'Ance, Filippo Delle Piane, nel corso dell'assemblea che ha avuto luogo oggi a Roma.

Con un'imposta cosi' rinnovata "si avrebbe il doppio beneficio di creare il valore aggiunto che deriva da un patrimonio edilizio efficiente (in Germania si calcola che per ogni euro investito in green economy ci sia un ritorno di 2,50 euro) e nello stesso tempo un grande polmone di lavoro del quale beneficerebbero le imprese del territorio".

(ECO) Imu: Buzzetti, blocco non basta, via da inveduto e capannoni

Sulla casa ci sono nove tasse, sommate siamo a top europeo (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 10 mag - "Il blocco dell'Imu fino a settembre non basta, bisogna togliere l'Imu sull'invenduto" delle societa' di costruzione "e sui beni strumentali" come i capannoni. Lo ha detto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, interpellato a margine di un convegno. "Ci vuole la revisione catastale - ha sottolineato -perche' adesso l'Imu" in alcuni casi e' piu' alta nelle periferie delle citta' rispetto "al centro. Sulla casa ci sono nove tasse, se le sommiamo tutte andremmo al massimo livello europeo, al pari dell'Inghilterra".

(ECO) Imu: Buzzetti, blocco non basta, via da invenduto e capannoni -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 10 mag - La decisione del Governo di spostare di una settimana il varo del provvedimento sull'Imu "mi preoccupa - ha spiegato Buzzetti intervenendo all'assemblea Giovani Ance - perche' in questo momento una settimana e' oro. Spero davvero che in una settimana si prenda davvero una decisione perche' non c'e' piu' tempo da perdere". L'Imu, ha ribadito Buzzetti, "deve subire una botta decisa, va tolta l'imposizione sulla prima casa, sull'invenduto e sui beni strumentali delle imprese". Secondo Buzzetti, l'intervento sull'Imu coniugato ad altri per facilitare i mutui alle famiglie "sono due provvedimenti che se fatti subito farebbero ripartire il settore e, dunque, l'economia" soffocata dalla crisi.

FISCO: BUZZETTI, PREOCCUPA UNA SETTIMANA PER DECISIONE SU IMU = TOGLIERLA SU PRIMA CASA E SU INVENDUTO IMPRESE E BENI STRUMENTALI

Roma, 10 mag. - (Adnkronos) - "Preoccupa" che il governo abbia preso "una settimana per la decisione sull'Imu perche' in questo momento una settimana e' oro, non c'e' piu' tempo da perdere". Ad affermarlo e' il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, al convegno dei Giovani dell'associazione dei costruttori edili. Per Buzzetti l'Imu sulla prima casa "non va prorogata ma tolta cosi' come quella sull'invenduto delle imprese e sui beni strumentali delle aziende".

Riferendosi a quanto affermato nella stessa sede dal ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, Buzzetti ha premesso di avere "apprezzato che ragioni da persona concreta", tuttavia e' giunto il momento che "l'Imu subisca una botta decisa". Infine il presidente dell'Ance ha indicato come fondamentale per la ripresa del settore oltre alla revisione dell'imposta sulla casa "il bene piu' tassato", anche la concessione dei mutui alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione.

FISCO: ZANONATO, SACCOMANNI SI E' PRESO UNA SETTIMANA PER ATTI PRECISI =

Roma, 10 mag. (Adnkronos) - Il problema, per il congelamento dell'Imu, "e' quello di trovare le risorse: Saccomanni si e' preso una settimana per produrre atti precisi". Lo ha detto il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato a margine dell'assemblea dei giovani imprenditori dell'Ance.

FISCO: ZANONATO, GIUSTO TOGLIERE IMU DA CAPANNONI MA DIPENDE DA NUMERI =

Roma, 10 mag. (Adnkronos) - "Sono d'accordo che sarebbe giusto togliere l'Imu dai capannoni industriali in quanto strumento d'impresa: ho chiesto al ministro Saccomanni di calcolare quanto costerebbe, certo tutto dipende dai numeri". Ad affermarlo il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, intervenendo a un'assemblea dei Giovani dell'Ance.

(ECO) Imu: Zanonato, ok via da capannoni se strumento impresa ma dipende costi

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 10 mag - "Ho chiesto a Saccomanni se e' possibile non far pagare l'Imu sui beni strumentali" delle imprese "e quanto costerebbe". Lo ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, intervenendo all'assemblea dei Giovani dell'Ance. Sul fronte dei costi, togliere l'Imu da capannoni e magazzini, ha spiegato, comporta "forse una somma importante" ma se si tratta di "uno strumento di impresa e' giusto che non si paghi: e' come far pagare l'Imu su un tornio. Dipendera' dai costi".

IMU: ZANONATO, GIUSTO TOGLIERLA DAI CAPANNONI =

(AGI) - Roma, 10 mag. - "E' giusto togliere l'Imu sui capannoni perche se essi sono strumento d'impresa, il balzello e iniquo. Sarebbe come far pagare l'Imu sul tornio". Lo ha detto il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato a margine del convegno Ance in corso a Roma. "Ho chiesto al ministro Saccomanni di fare una revisione per studiare l'abolizione Imu sui magazzini, come chiesto dagli imprenditori. Prima di qualsiasi decisione il governo dovra comunque studiare un percorso ed e quello che stiamo facendo", ha aggiunto. (AGI)

(ECO) Edilizia: Zanonato, un tavolo per far ripartire il settore

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 10 mag - Un tavolo sull'edilizia per fronteggiare la crisi e far ripartire il settore. Lo ha annunciato il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato. "Penso che sia importante - ha spiegato intervenendo all'assemblea dei Giovani Ance - costituire un tavolo di confronto anche con le imprese perche' l'edilizia e' un settore fondamentale. Non c'e' sviluppo se non riparte il settore delle costruzioni e dell'edilizia. E' un settore strategico". Il tavolo, ha spiegato il ministro interpellato al termine del suo intervento, potrebbe partire "nelle prossime due settimane".

(ECO) Edilizia: Zanonato, prorogare bonus 55% efficienza energetica

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 10 mag - "Siamo impegnati a prorogare il bonus del 55% sull'efficienza energetica. I soldi si possono trovare all'interno del bilancio. Devo vedere con Saccomanni". Lo ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, intervenendo all'assemblea dei Giovani Ance.

CASA: ZANONATO, SPERO STABILIZZARE DETRAZIONE 55% EFFICIENZA ENERGETICA =

Roma, 10 mag. (Adnkronos) - Probabile proroga della detrazione fiscale del 55% per i lavori che assicurano efficienza energetica alle case in vista di una eventuale stabilizzazione della norma. E' quanto annunciato dal ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato, intervenendo all'assemblea dei Giovani dell'Ance. "Si calcola che questa misura, che ha portato molti benefici, costi circa 300 milioni l'anno: ne parlerò con il ministro Saccomanni per sapere se nel bilancio si possono trovare queste risorse in modo da stabilizzare questo strumento", ha detto.